

Egregio Professore

Venezia 24 febr. 1899

Anche l'ing. co. Bullo mi parlò di
un busto in gesso del Chierighini, copia
di quello esistente in seminario, del quale
egl' aveva un campione che andò in fran-
tumi. Quanto al ritratto del Donati
occorrerebbe porre l'altro genealogico
di quel naturalista per sapere a qual fami-
glia Donati egl' apparteneva ed allora si po-
trebbero per ricerche presso i suoi discen-
denti o collaterali, come facemmo con buon
successo presso i discendenti dello Zani-
belli. Il Bullo mi disse di non aver
alcun ritratto del Donati fin dall'ultima
volta in cui lo visitai e gliene feci richiesta,
quanto egl' altro, ripasserei da lui la prima
volta che mi sarà possibile e gliene domanderò

conto. Mi pare però a occhio che il
ritratto del Chierighini fosse una copia
di quello già veduto dalla sig.^a Cibele,
ma ripassando mi accerto meglio.

È giacché Ella mi scrive della lista
sinonimia del Brocchi annessa all' Er-
bario Pinio, devo pregare di un altro
piacere. Una lista manoscritta in ca-
rattere minuto e regolare trovasi attac-
cata con gomma alla fine dell' Erbario
e dev' essere quella di Brocchi ~~perché~~
sebbene non abbia nome di autore, perché
il Valentini parla di questa lista di
Brocchi e dall'altra parte essa non fu
stampata, altrimenti la Mariam ne
dovrebbe avere copia, il che non è. Alcune
piante non hanno sinonimo, altre lo
hanno col punto interrogativo, altre lo
hanno accompagnato dalla parola male
ma sgraziatamente la lista giunge solo
fino al N. 215, mentre il numero tota-

le e' 458. Dunque una delle due: o il Broc
che non finì il lavoro, oppure il secondo foglio
che conteneva il resto fu smarrito o strap-
pato. Sia come si vuole, dovetti - imbarcar-
mi al lavoro di clasificar le piante dal N.
216 in poi e mi sarebbe utilissimo che Elle
mi inviasse i pochi honorari del Bonato,
che mi risparmierebbero una parte, per quanto
piccola, delle fatiche. Quelli dall' 1 al 215
li confronterei coi brocciani e quelli dopo il
215 con quelli che trovasi, ma non sempre
con sicurezza, massime per le piante ombrellifere
e sterili. Quanto al lavoro del Colie Gug-
gentheim, esso fa fortuna, davvero per me
inaspettata, perché un Russo che lo vide mi
domandò se, nel caso mi fosse fatta richiesta,
avrei difficoltà a permetterne una traduzione
nella sua lingua ed io risposi che nulla tro-
vavo da obiettare e che s'accomodasse pure.
Pare che l'appetito e' già un risveglio di studi
di quel genere perché oltre al lavoro del Bonnet

ne ricevetti uno dell' *Alamy* sopra un
codice erbario trovato alla Biblioteca di
Pittier. Ma il mio lavoro sul Rinio va
colle calende greche e così andrai finito
la *Mari'ane* non sarà trasportata al suo
vero posto e, ceppate le ferite monumen-
tal, potrai open aperte anche di sera
come la *Braiden*.

Sperando vederla Domenica per mi-
l'io

Devoto
Ettore De Lorenzi